

# Un'Italia pop e movimentista alla **Biennale** Architettura

*Alla conferenza stampa di presentazione del Padiglione Italiano le parole più gettonate sono state: bene comune, inclusione, lotta alla marginalità, ma anche leggerezza e graphic novel*

**Renato Pallavicini**

**T**ra pop e movimentismo. A limitarsi alle parole pronunciate ieri a Roma, durante la conferenza stampa svoltasi al ministero dei Beni Culturali, presente il ministro Dario Franceschini, lo definiremmo proprio così il Padiglione Italia della prossima **Biennale** Architettura (Venezia 28 maggio - 27 novembre 2016). Le parole più gettonate, infatti, sono state: bene comune, periferie, inclusione, lotta alle marginalità, scendere in strada, azione, e sull'altro versante: low-cost, comunicazione sociale, linguaggio leggero, graphic novel... Del resto lo «slogan» di TAMassocati, il team che curerà questa edizione - scelto tra dieci proposte di studi italiani dalla Direzione generale Arte e Architettura contemporanea e periferie urbane del ministero, sotto la guida di Federica Gallo - è Taking Care. Progettare per il bene comune. E perfino la scelta di fare un catalogo usando il linguaggio dei graphic novel (lo pubblicherà Becco Giallo, l'editore specializzato in questa forma di fumetto civile) va in questa direzione

Alle parole, per ora, dovremo sta-

re, visto che per precisa e strategica scelta dei curatori, nessuna immagine o anticipazione è stata mostrata in conferenza stampa sui venti progetti che illustreranno come, in concreto, ci si «prenderà cura» del bene comune. Le premesse perché alle parole corrispondano i fatti sono rappresentate dalle interessanti realizzazioni (abitazioni, ospedali, scuole, centri sociali e attrezzature sportive) di questo gruppo di architetti veneziano che da anni opera in tutto il mondo nel campo del Social Design, e che si è guadagnato molti e importanti riconoscimenti internazionali. E c'è anche qualche promessa: visto che i progetti che saranno esposti, nei 1800 mq del padiglione alle Tese delle Vergini, sono opera di dieci gruppi di giovani architetti; che altri cinque studi di giovani progettisti realizzeranno altrettanti container carrabili che, al termine della **Biennale**, gireranno l'Italia portando in mostra sul territorio, con la collaborazione di associazioni civiche, i risultati dell'operazione; e che lungo la durata della **Biennale** verranno organizzati tre workshop di formazione per studenti di sei facoltà di Architettura e Ingegneria.

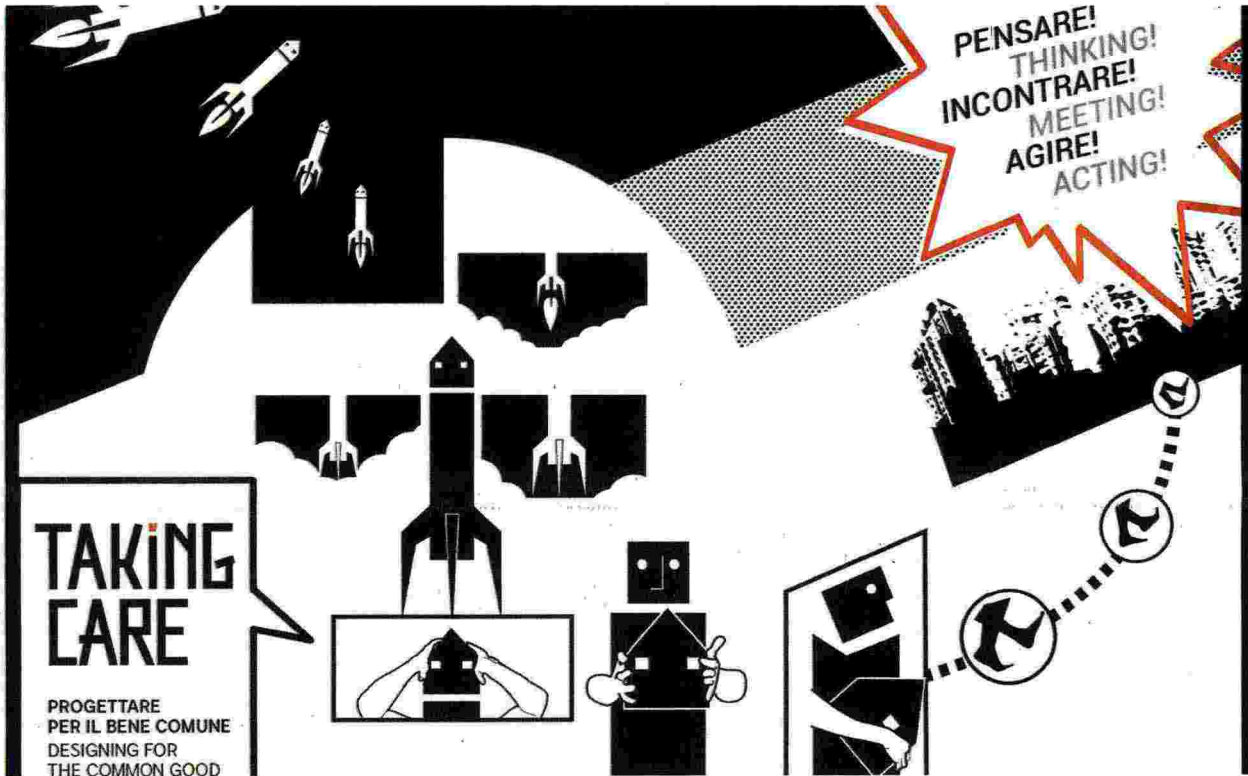
Il Padiglione Italia disporrà di 600 mila euro (400 per gli allestimenti e 200 per la gestione) finanziati dal

ministero dei Beni culturali: un «low-cost» che però non sarà sufficiente, visto che i costi previsti saranno di 800 mila euro, colmati facendo ricorso al crowdfunding e a sponsor privati. E per risparmiare si riutilizzeranno materiali di precedenti allestimenti (ha contribuito persino l'Irlanda fornendo i pannelli usati per il proprio padiglione all'Expo milanese).

Vedremo se l'Italia saprà ben declinare l'assunto che sta dietro la 15esima Mostra di Architettura Reporting from the Front, diretta dal cileno Alejandro Aravena, assunto ben ribadito ieri dal presidente Paolo Baratta, e cioè quello di colmare il distacco tra architettura e società civile, operando soprattutto in quel fronte dell'esclusione rappresentato dalle periferie (su queste ha messo l'accento anche il ministro Franceschini). Quelle periferie «tragiche e banali», escluse dai «beni» e dalla «bellezza». L'architettura fa la differenza, sostiene Aravena e, dunque, all'architettura il compito di occuparsene e di manifestarla con i suoi progetti. Alle istituzioni - a tutti i livelli - il compito di occuparsi del «bene»: non un po' troppo indistinto bene «comune», piuttosto un ben determinato bene pubblico e sociale. Che è quello, poi, su cui dobbiamo interrogare direttamente la politica. E pretendere delle risposte.



**L'obiettivo di colmare il fossato tra centro e periferie, bellezza e banalità**



**Sette  
donne**  
ANGIOLO  
BANDINELLI  
Edizioni  
Emiliano  
degli Orfini

**Taking Care.** Al centro di questa edizione della **Biennale** sta l'idea di bene comune

